

52.

1869 novembre 19 - 1871.

La confraternita supplica la Congregazione della visita perché conceda la licenza di elevare l'elemosina di ciascuna Messa a una lira e 26 centesimi, riducendo le messe dei legati dell'Elba, Torracca, Piccaluga, Pellerio, Ursaia.

Originale con rescritto favorevole del 19 novembre 1869.

Stato computistico dei suddetti legati.

1871

53.

1889 aprile 30 - 1891 maggio 9.

Appunto sulla celebrazione di una messa solenne per la festa di S. Caterina Fieschi Adorno, di S. Giorgio martire e della Madonna della Misericordia. s.d.

Appunti sulle preghiere da recitare nella festa di S. Caterina.

1889 luglio 4 - 1891 maggio 9.

Docc. 2.

54.

1902 febbraio 14.

La confraternita supplica la Congregazione del concilio perché conceda la facoltà di far celebrare *ubique* circa 3000 messe che dovevano essere celebrate nella chiesa.

Originale con rescritto favorevole del 14 febbraio 1902.

#### IV. TESTAMENTI E LEGATI

55.

1481.

Meliaduce Cicala lascia alla confraternita del SS. Salvatore ad Sancta Sanctorum un legato di 25 ducati da pagarsi con le rendite dell'erigendo ospedale dei Genovesi.

Copia del sec. XVIII della memoria conservata in ASR, *Ospedale del SS. Salvatore ad Sancta Sanctorum*, vol. 372, c. 299 ed edita in P. EGIDI, *Necrologio romano*, I, Roma 1908, p. 486.

Giacomo Antonio Riccobono, nativo di Levanto, notaio della Camera Apostolica<sup>1</sup>, istituisce suo erede universale il nipote Francesco Riccobono e, tra i legati lascia alla confraternita la somma di 120 scudi da distribuirsi annualmente in doti di 30 scudi ciascuna a quattro zitelle. 1580 dicembre 8.

copia autentica del testamento rogato per gli atti di Achille Zambeccari, notaio capitolino.

Codicillo del testamento. 1580 dicembre 9.

Copia.

Particola del testamento relativa al legato delle doti. 1580 dicembre 8.

2 copie.

Inventario dei beni di Giacomo Antonio Riccobono. 1581 dicembre 30.

4 copie.

Carte di Giacomo Antonio Riccobono; documentazione relativa ai suoi beni e ai suoi affari (sec. XVI); lettere a lui dirette da vari (1546-1582); inventario della spezieria posta in piazza S. Pietro di sua proprietà (1557); ricevute.

1536 - 1709

Docc. 271.

Memorie relative alla eredità Riccobono e documentazione varia sugli affari e sui beni di Giacomo Antonio Riccobono. 1572 ottobre 28 - 1582 ottobre 30.

1537 - 1775.

Docc. 8.

Notizie relative alla famiglia Riccobono. 1569 - 1587.

Docc. 1.

Stato del legato Riccobono dal 1670 al 1687. 1687.

---

<sup>1</sup> I protocolli notarili di Giacomo Antonio Riccobono si conservano in ASR, *Notai, segretari e cancellieri della R.C.A.*, voll. 1601-1604; *Notai del Tribunale dell'A.C.*, voll. 6248-6252; *Collegio dei notai capitolini*, voll. 1910 e 1913. In detti protocolli non si conservano atti relativi alla confraternita ad eccezione di due documenti in ASR, *Notai, segretari e cancellieri della R.C.A.*, vol. 1601, c. 21r. e vol. 1603, c. 334r.

57.

1582 gennaio 1 - febbraio 23.

Gregorio XIII, in seguito all'istanza di Francesco Riccobono, ordina ai vescovi di Genova<sup>1</sup>, Luni e Sarzana<sup>2</sup>, e Brugnato<sup>3</sup> di comminare la scomunica a chiunque detenga senza titolo beni mobili e immobili provenienti dall'eredità di Giacomo Antonio Riccobono.

1582 gennaio 1.

Copia.

Giacomo Savelli, cardinale vicario, minaccia di scomunica chiunque detenga senza titolo beni mobili ed immobili dell'eredità di Giacomo Antonio Riccobono.

1582 febbraio 23.

58.

1591 gennaio 18 - 1693 dicembre 31.

Giovanni Battista Chiesa nel suo testamento dispone vari legati per la confraternita con l'onere di istituire delle doti da distribuirsi annualmente.

1591 gennaio 18.

2 copie delle particole del testamento.

Stato del legato dall'anno 1591 al 1693.

1693 dicembre 31.

59.

1631 gennaio 22.

Il marchese Vincenzo Giustiniani, con disposizione testamentaria, lascia alla confraternita, in forma di legato annuo perpetuo, scudi 30 da utilizzare come sussidio dotale per una zitella povera genovese.

2 copie della particola del testamento rogato per gli atti di Demofonte Ferrini<sup>4</sup>, e aperto il 1 marzo 1638; allegato uno stato dal legato.

60.

1642 gennaio 1 - 1720.

La marchesa Girolama Pallavicino Montori lascia 12 doti di 45 scudi ciascuna, delle quali quattro a zitelle povere genovesi e le altre a zitelle romane e

<sup>1</sup> Cipriano Pallavicino, protonotaro apostolico, arcivescovo di Genova, HEUBEL, III, p. 232.

<sup>2</sup> Giovanni Battista Bracelli, vescovo di Luni e Sarzana, HEUBEL, III, p. 248.

<sup>3</sup> Nicola Mascardi, vescovo di Brugnato (suffr. della diocesi di Genova), HEUBEL, III, p. 156.

<sup>4</sup> Demofonte Ferrini rogò per la Camera apostolica dal 1597 al 1612, ASR, *Notai, segretari e cancellieri della R.C.A.*, voll. 681-711. Successivamente fino al 1638 egli rogò per il protonotaro della Curia capitolina e i suoi rogiti si conservano nell'Archivio Urbano.

marchigiane, da distribuirsi dopo il matrimonio o la monacazione, con l'obbligo di intervenire alla processione nella festa della Madonna<sup>1</sup>.

2 copie della particola del testamento aperto dal notaio A.C. Zeuli<sup>2</sup>, nel marzo 1645, oggi Paparozzi, notaio A.C.

61.

1661 gennaio 26.

Alessandro VII ordina a Neri Corsini, tesoriere generale, di esaminare e decidere la contestazione insorta con Luigi e Giovanni Battista Costaguti, eredi del cardinale Vincenzo Costaguti, relativamente alla mancata consegna alla cappella pontificia dei paramenti e altro provenienti dalla cappella Costaguti e al mancato pagamento dei frutti ed emolumenti derivanti dalla vendita della segreteria della legazione di Perugia riscossi dal suddetto cardinale ed invece spettanti alla Camera apostolica in base alle disposizioni di Pio IV e di Paolo V.

Copia del chirografo.

62.

1673 novembre 20.

Antonio Maria Pellerio di Genova lascia alla confraternita due luoghi di monte con l'obbligo di una Messa mensile e un credito di scudi 1000 di cui 500 per l'acquisto di argenteria sacra e il resto da versare agli eredi.

2 copie della particola del testamento rogato da Tommaso Paluzzi<sup>3</sup>, notaio del Tribunale dell'A.C.

63.

1685.

Il marchese Prospero Costaguti lascia 13 e  $\frac{1}{3}$  luoghi di monte del Monte S. Pietro alla confraternita da utilizzare come doti a 13 zitelle<sup>4</sup>, senza discriminazione di nazionalità, con l'obbligo da parte di queste di intervenire alla processione della chiesa nel giorno della festa del santo protettore.

Copia del testamento estratta dal « Libro II del Monte S. Pietro », foglio 223.

---

<sup>1</sup> Erede del lascito era la chiesa di S. Salvatore in Lauro che aveva l'obbligo di distribuire annualmente le doti di 45 scudi ciascuna a 4 zitelle genovesi, a 4 zitelle marchigiane e a 4 zitelle romane.

<sup>2</sup> Questo notaio non compare in FRANCOIS.

<sup>3</sup> I protocolli di Tommaso Paluzzi sono conservati in ASR, *Notai del Tribunale dell'A.C.*, voll. 4985-5055. Il Paluzzi rogò per la confraternita dal 1662 al 1678.

<sup>4</sup> Secondo le disposizioni testamentarie la scelta delle zitelle da dotarsi spettava alla primogenitura Costaguti o, in mancanza di questa, al cardinale protettore della confraternita.

64.

1686 novembre 26.

Il marchese Giuseppe Maria Spinola dispone che, estintasi la discendenza maschile del fratello suo erede e fedecommissario, il fedecompresso venga diviso in due parti, delle quali l'una serva per costruire in Roma una chiesa sotto il titolo di S. Giorgio dei Genovesi, con annessa abitazione utilizzabile dai padri Somaschi, l'altra sia investita per provvedere al mantenimento perpetuo della chiesa suddetta.

Copia della particola del testamento rogato da Francesco Antamori<sup>1</sup>, notaio della Camera Apostolica.

65.

s.d. (1708) - 1770

Memoria relativa all'eredità di Vincenzo Felice Montefinali<sup>2</sup>.

s.d. (1708).

3 copie.

Elenco dei beni lasciati alla confraternita.

s.d.

Pietro Revoni, calzolaio, rivendica un legato di 60 scudi proveniente dal testamento del Montefinali.

1770.

66.

1742 luglio.

Francesco Torracca lascia alla confraternita 5 luoghi di monte del Monte S. Pietro con l'onere di erigere in sua memoria una lapide nella chiesa e di celebrare 80 messe in suffragio della sua anima.

Copia della particola del testamento rogato da Generoso Ginetti<sup>3</sup>, notaio capitolino.

67.

1752 - 1773 settembre 16.

Giovanni Battista Spinola, cardinale protettore, lascia alla confraternita un legato di 20 luoghi di monte del Monte S. Pietro per istituire una cappel-

<sup>1</sup> I suoi protocolli notarili sono conservati in ASR, *Notai, segretari e cancellieri della R.C.A.*, voll. 26-73. Lo Spinola nel suo testamento, *Ivi*, vol. 53, c. 842r. disponeva, tra l'altro, di voler essere sepolto nella chiesa di S. Biagio a Montecitorio dei padri Somaschi. All'ordine dei Somaschi apparteneva, infatti, suo zio Benedetto Pallavicino.

<sup>2</sup> Il testamento del Montefinali fu rogato dal notaio capitolino Angelo Domenico Cocchi, I protocolli del Cocchi si conservano in ASR, *Trenta notai capitolini* (uff. 15) e comprendono gli anni 1707-1715.

<sup>3</sup> I suoi protocolli notarili comprendenti gli anni 1726-1755 sono conservati in ASR, *Trenta notai capitolini* (uff. 20).

lania<sup>1</sup> di 300 messe annue da celebrarsi nella chiesa del Gesù per un periodo di 100 anni; trascorso tale periodo i luoghi di monte ricadranno a vantaggio della confraternita e dovranno essere utilizzati per trasferire la chiesa in una località cittadina più comoda. 1752.

2 copie della particola del testamento.

La confraternita decide di non intraprendere alcuna azione per rivendicare il diritto alla cappellania. 1773 settembre 16.

Copia del verbale della congregazione particolare.

Memoria diretta alla Congregazione della visita perché esamini il testamento del cardinale Spinola: essendo stata soppressa la Compagnia di Gesù, la confraternita ritiene di poter usufruire della cappellania vacante. s.d.

Fascicolo cucito di cc. 12.

68. 1764 ottobre 3 - 4.

Cosimo Imperiali<sup>2</sup>, cardinale protettore, istituisce 6 cappellanie dotandole di 6 scudi ciascuna, con l'obbligo ai cappellani di insegnare il catechismo e spiegare il Vangelo nell'oratorio e di abitare nella casa attigua alla chiesa.

69. 1793 febbraio 22.

Giuseppe Cicconi<sup>3</sup>, notaio del Tribunale del Vicario, certifica che Luigi Ardizzoni ha lasciato alla confraternita 10 luoghi di monte, 4 del Monte ristorato secondo, 6 del Monte S. Pietro da destinarsi al culto delle Quarantore.

Certificato originale.

70. 1825 agosto 11 - settembre 7.

Giovanni Nina, canonico della confraternita, dichiara che il sacerdote Giulio Cesare Beffa il 27 luglio 1825, prima di ricevere l'estrema unzione, dispose che fosse dato alla chiesa il secchiello e l'aspersorio d'argento. 1825 agosto 11.

Nicola Reboa, camerlengo della confraternita, dichiara di aver ricevuto il pio legato. 1825 settembre 7.

<sup>1</sup> Sulla cappellania Spinola, v. anche fasc. 123.

<sup>2</sup> HEUBEL, II, p. 44.

<sup>3</sup> I suoi protocolli notarili comprendenti gli anni 1773-1804 si conservano in ASR, *Notai del Tribunale del Vicario*. Il testamento di Luigi Ardizzoni fu aperto dal Cicconi il 7 gennaio 1793.

Celeste ed Anna Lidozzi supplicano Giacomo Luigi Brignole<sup>1</sup>, cardinale protettore, di poter rivendicare un legato di 100 scudi lasciato alla loro madre Rosa Rossetti da Angela Taglieri e indebitamente assorbito nell'eredità di Angelo Botelli, marito della Taglieri, pervenuta in parte al terz'ordine di S. Francesco a Ripa e in parte alla confraternita. s.d.

Originale.

Memoria relativa al legato. s.d.

Luigi Massari, computista del terz'ordine di S. Francesco a Ripa certifica che dal 1806 il terz'ordine paga alle Lidozzi il frutto di scudi 76,92 corrispondente alla parte di un legato di 100 scudi, spettante alle stesse e proveniente dall'eredità Botelli. 1845 maggio 29.

Certificato originale.

Celeste ed Anna Lidozzi supplicano il pontefice Gregorio XVI di poter rivendicare dalla confraternita la quota parte del legato di scudi 100 loro spettanti e proveniente dall'eredità di Angelo Botelli.

Originale con rescritto pontificio del 30 marzo 1846 che rinvia la decisione a Giacomo Luigi Brignole, cardinale protettore; e con rescritto di quest'ultimo dell'11 giugno 1846 che ordina il pagamento una tantum di 24 scudi.

Il parroco di S. Maria in Trastevere attesta lo stato di povertà della vedova Anna Lidozzi. 1846 settembre 22.

Certificato originale.

## V. AFFITTI, CANONI E CENSI

La Comunità di Rieti vende a Meliaduce Cicala, mercante genovese, i castelli di Catino e Poggio Catino in Sabina. 1479 maggio 11.

Copia autentica in forma di fascicolo pergameneo di cc. 16 (cc. bianche: 7v.-16v.), eseguita dal notaio Francesco Tagliaferro il 18 novembre 1597; sigillata in pari data con sigillo a secco dal Comune di Rieti, e riscontrata conforme all'originale conservato nell'archivio della Cancelleria comunale dal cancelliere del Comune stesso. Altra copia in forma semplice.